

XXIII Domenica del Tempo Ordinario - A -

Antifona d'Ingresso

Tu sei giusto, Signore, e sono retti i tuoi giudizi: agisci con il tuo servo secondo il tuo amore.

Colletta

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Dal libro del profeta Ezechiele. (Ez 33, 1.7-9)

Mi fu rivolta questa parola del Signore: "O figlio dell'uomo, io ti ho posto come sentinella per la casa d'Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: "Malvagio, tu morirai", e tu non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte dalla sua condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato".

Salmo 94 (95)

Ascoltate oggi la voce del Signore.

*Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.*

*Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.*

*Se ascoltaste oggi la sua voce!
"Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere".*

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani. (Rm 13, 8-10)

Fratelli, non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole; perché chi ama l'altro ha adempiuto la Legge. Infatti: "Non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai, non desidererai", e qualsiasi altro comandamento, si ricapitola in questa parola: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge infatti è la carità.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Dio ha riconciliato il mondo in Cristo, affidando a noi la parola della riconciliazione.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Matteo. (Mt 18, 15-20)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo. In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro".

Sulle Offerte

O Dio, sorgente della vera pietà e della pace, salga a te nella celebrazione di questo mistero la giusta adorazione per la tua grandezza e si rafforzi la fedeltà e la concordia dei tuoi figli. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Come il cervo anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio; l'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

Dopo la Comunione

O Padre, che nutri e rinnovi i tuoi fedeli alla mensa della parola e del pane di vita, per questi doni del tuo Figlio aiutaci a progredire costantemente nella fede, per divenire partecipi della sua vita immortale. Per Cristo nostro Signore.

CHIESA DI FRATELLI



L'orizzonte in cui ci pone il vangelo di oggi è la chiesa, corpo di Cristo.

Infatti non dobbiamo dimenticare che in questo capitolo 18 l'evangelista Matteo raccoglie la parola di Gesù rivolta alla Chiesa, a ciascuno di noi in quanto membro di quel corpo più grande che è la chiesa. E' necessario quindi leggere il vangelo di questa domenica proprio in questa prospettiva più ampia. Gesù non sta dettando una "norma" per regolarci nel rapporto personale con un fratello che sbaglia, ma sta "dilatando" il nostro orizzonte per entrare in quello di Dio che fa di tutto per non perdere in modo definitivo chi si era perduto (cfr. il pastore della pecora smarrita in Mt 18,12-14). Dio ci costituisce "pastori" dei nostri fratelli, in quanto noi stessi siamo "figli/pecore" ritrovate dal Suo amore di Padre/pastore.

E che proprio questa sia la chiave di lettura del vangelo di oggi lo cogliamo dal semplice fatto che là il pastore si poneva in rapporto a "*una pecora*" che si perde e qui il discepolo si rapporta a "*un fratello*" che commette una colpa, cioè che rischia di separarsi dai suoi fratelli. L'attenzione è al singolo, alla persona, perché ogni fratello è prezioso in questo corpo più grande che è quello di Cristo (cfr. 1Cor 12) e il Signore ci chiama ad avere cura gli uni degli altri, costituendoci custodi dei nostri fratelli. Se il peccato di Caino veniva dal suo prendere le distanze da suo fratello (cfr. Gen 4,9), oggi Gesù ci chiama a "riallacciare" il legame con lui costituendoci custodi della sua vita, facendoci cercaretutte le vie per tenerlo "legato" a quel corpo dal quale si è separato.

La preoccupazione di Gesù è "*guadagnare*" il fratello, cioè ri-acquistare al corpo di Cristo un suo membro per il quale il Signore ha dato la vita. S. Paolo sottolinea che proprio l'amore pasquale di Gesù deve essere il motivo che ci spinge verso il fratello debole nella fede o che commette un peccato perché non "*vada in rovina il debole, un fratello per il quale Cristo è morto*" (cfr. 1Cor 8,11). Se riconosciamo che Cristo ci ha amati quando tutti eravamo ancora nel peccato (cfr. Rm 5,5), allora non potremo "soportare" che nessuno si allontani o si escluda dall'esperienza del Suo amore e del suo perdono e faremo di tutto per raggiungere tali fratelli!

S. Paolo ha fatto un'esperienza concreta di questo quando afferma: "*mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge - pur non essendo io sotto la Legge - mi sono fatto come uno che è sotto la Legge,*

allo scopo di **guadagnare** coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge - pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo - mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di **guadagnare** coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per **guadagnare** i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io" (cfr. 1Cor 9,19-23). Paolo non ha temuto di percorrere vie di "perdita" di sé pur di guadagnare il fratello a Cristo, pur di divenire partecipe con lui del vangelo di cui Paolo stesso è divenuto partecipe. Si tratta dell'unica logica che deve regolare il rapporto con il fratello: l'altro rimane fratello anche nel momento in cui commette una colpa. E il fatto di essere **costituiti fratelli in Cristo mi impegna nei suoi confronti fino alla misura di Cristo stesso!**

Il percorso che il vangelo traccia è quello di offrire una parola di "ammonizione" al fratello facendo appello al suo ascolto: "se ti **ascolterà** fra te e lui solo, lo avrai **guadagnato** come tuo fratello".

Ma come fare per "guadagnare" il fratello?

L'itinerario proposto da Gesù è modellato sulla prassi sinagogale, anche se, sulle labbra di Gesù, questa parola acquista nuova profondità: non si tratta di mettere alle strette il fratello di fronte a situazioni sempre più stringenti (prima davanti al singolo, poi a confronto con due o tre fratelli, poi con la comunità), ma di "ammonirlo". Questo verbo significa letteralmente: "portare alla luce, manifestare, indicare, correggere", intendendo l'ammonizione come il servizio reso al fratello di "far luce" su ciò che sta vivendo. L'ammonizione tuttavia non lascia il fratello da solo con la sua colpa, ma gli offre una presenza crescente di fratelli che si possono prendere cura di lui.

Si tratta quindi di offrirgli la possibilità di "ascoltare" una parola che lo richiama ad essere fratello prima da parte di uno, poi di qualcuno, poi di tutti i fratelli. Questa parola di ammonizione lo metterà a confronto con l'amore dell'altro che non lo vuole perdere fino a fargli prendere consapevolezza di quanto egli sia prezioso non solo per uno, né solo per pochi, ma addirittura per tutti i fratelli! L'ammonizione di cui parla Gesù nel vangelo è la parola d'amore che l'altro non può non dirti quando rischia di perdersi. Solo chi ama ammonisce: "io tutti quelli che amo li rimprovero (qui si usa lo stesso verbo greco "ammonisco") e li educo" (cfr. Ap 3,19)...

Questa parola d'amore che svela l'uomo a se stesso mettendolo allo scoperto davanti a Dio (cfr. Eb 4,12-13) non permette al fratello di identificarsi con la sua colpa, ma gli mostra la via per tornare (a Lui e ai fratelli).

E' l'amore che spinge ad cercare l'altro (e l'amore di Dio è il primo a percorrere ogni via per raggiungere noi!) perché l'Amore non sopporta di separarsi dal suo amato. Prova tutte le vie per farlo confrontare con la sua verità, che, in questo caso, coincide con l'appartenenza ad un corpo più grande che è la comunità dei fratelli.

E se anche il fratello "non ascoltasse", cioè rifiutasse di rimanere unito ai suoi fratelli, Gesù dice di trattarlo come i pubblicani e i pagani. Cioè come?

Secondo la mentalità del tempo i pubblicani e i pagani sono degli "esclusi" della comunità di Israele in quanto sono o cattivi israeliti (pubblicani) o non israeliti (pagani), tuttavia per capire che atteggiamento assumere verso costoro occorre guardare a come Gesù si comporti con pubblicani e pagani!

Gesù ha incontrato e interpellato pubblicani (Matteo/Levi, Zaccheo...) e pagani (centurione, la donna cananea, la samaritana...). Pagani e pubblicani sono quindi nello sguardo di Gesù dei "potenziali discepoli", persone per le quali è aperta la possibilità di essere "fratelli", come agli altri! E' come se Gesù dicesse che il fratello che rifiuta l'ammonizione ritorna in quella condizione iniziale per cui può ripartire nella sequela, se lo vuole. La porta non è chiusa, ma è aperta come se questo fratello (trattato come pubblicani e pagani) dovesse ripartire da zero in una sequela e in un appartenenza.

Allora si comprende che l'ultima parola di oggi del vangelo sia l'accordare nel nome di Gesù la preghiera per il fratello che si è separato dal corpo della chiesa: "se due di voi sulla terra **si metteranno d'accordo** per chiedere qualunque cosa, **il Padre mio** che è nei cieli gliela **concederà**". E' la

preghiera dei fratelli che può riaprire nel cuore la possibilità di sempre nuovi inizi, anche in chi si è allontanato e chiuso all'ascolto dell'altro.

Le due affermazioni finali di Gesù così solenni per il loro incipit (“*in verità io vi dico...*”) costituiscono un “mandato” per i fratelli, per la chiesa (e quindi per tutti noi!).

Prima di tutto Gesù estende a tutti quel “potere” che aveva consegnato a Pietro, dopo la sua professione di fede (cfr. Mt 16,19: “*A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che **legherai** sulla **terra** sarà **legato** nei **cieli**, e tutto ciò che **scioglierai** sulla **terra** sarà **sciolto** nei **cieli**”): “*tutto quello che **legherete** sulla **terra** sarà **legato** in **cielo**, e tutto quello che **scioglierete** sulla **terra** sarà **sciolto** in **cielo**” (Mt 18,18). Ci è dato il “potere”, e quindi la responsabilità, di “legare” e “sciogliere”, cioè di “tenere unito” e di “lasciare andare” l'altro, il fratello che commette una colpa. Si tratta del ministero del perdono (cfr. Gv 20,23: “*A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati*”) che il discepolo riceve da Gesù perché **la terra sia specchio del cielo**.**

Nella preghiera che ci ha insegnato il Signore chiediamo che “*sia fatta la volontà di Dio, come in cielo così in terra*”, in una corrispondenza fra il cielo e la terra. Ora, nel vangelo di oggi, Gesù sembra dirci che il cielo avrà i connotati della terra, cioè che Dio confermerà e riconoscerà come Suo ciò che avremo fatto della terra... ma solo se avremo reso la terra “conforme” al cielo, cioè avremo compiuto sulla terra quella volontà di Dio che sempre chiediamo nel “padre nostro”. E la volontà di Dio è “*che nessuno dei Suoi piccoli si perda*” (cfr. Mt 18,14).

Il secondo “mandato” di Gesù è quello di rendere Lui presente nel mondo là “*dove due o tre sono riuniti nel Suo nome*” per chiedere qualcosa nella comunione. Questo piccolo numero di fratelli (il numero minimo per descrivere una relazione aperta) è chiamato a rivelare la presenza del Signore attraverso l'accordo dei suoi (“*mettersi d'accordo*”). Allora non importa cosa chiederanno (se c'è questo “*accordo di cuori*” cosa potranno chiedere se non il bene dell'altro?), ma ciò che quell'accordo manifesta.

L'esaudimento della loro preghiera concorde sarà sempre la presenza di Gesù, l'irruzione di Dio nella vita degli uomini, la presenza operante dello Spirito che guida la Chiesa (“*mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano **tutti insieme nello stesso luogo***”, cfr. At 2,1).

Il Signore ci dona ciò che ci chiede, costituendoci ancora una volta membri del Suo corpo: la Chiesa di Dio!